



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELL'UNIONE DEI FEDERALISTI EUROPEI
E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

Ufficio del Dibattito

Genova, 2-3 aprile 2022

Auditorium dell'Hotel Mediterranee, Via Lungomare 69, Pegli, Genova

Il federalismo mondiale

Il multilateralismo e la politica estera dell'UE

Abstract

Domenico Moro

James Madison, nel Federalist Paper n. 51 a lui attribuito, invece, discutendo, nel corso di un'analisi molto realistica, di come si può tenere sotto controllo l'ambizione umana, soprattutto quando dotata di una grande concentrazione di potere, osserva che "if men were angels, no government would be necessary. If angels were to govern men, neither external nor internal controls on government would be necessary. In framing a government which is to be administered by men over men, the great difficulty lies in this: you must first enable the government to control the governed; and in the next place oblige it to control itself. A dependence on the people is, no doubt, the primary control on the government; but experience has taught mankind the necessity of auxiliary precautions".

La fase transitoria ad un governo mondiale è un passaggio altrettanto importante quanto quest'ultimo. Il quadro, per quanto imperfetto, in cui questo può avvenire è quello delle istituzioni multilaterali ed occorrerà dunque rafforzarle e consentire loro di funzionare. Un primo cambio di passo è quello indicato da Joseph Stiglitz, secondo cui è necessario che "*l'eccezionalismo americano sia genuinamente subordinato a valori ed interessi comuni, istituzioni internazionali, ed a una forma di stato di diritto da cui gli USA non siano esenti*". In particolare, essi dovrebbero consentire a quelle istituzioni di perseguire gli scopi per i quali sono state istituite. Ma questo non basta: il volontarismo di un solo paese non supera i rapporti di forza esistenti tra Stati. Occorre che l'UE si affianchi agli USA ed agli altri paesi disponibili, in modo da formare un'alleanza *all'interno* delle istituzioni multilaterali – Nazioni Unite, WTO, FMI, World Bank, ILO, ecc., di cui, bene o male, fanno parte anche paesi autoritari –, così da consentire loro di fornire i beni pubblici globali ed affermare, anche gradualmente, regole e valori universali cui sono preposte. Solo in questo quadro, può avere un senso l'idea di un'alleanza delle democrazie e di cui, con l'elezione di Biden alla Casa Bianca, si è ricominciato a discutere.

Questo sarà vero anche nel settore della sicurezza, sempre più al centro delle preoccupazioni mondiali. Dato che "gli uomini non sono angeli", una federazione mondiale dovrà fare i conti con il controllo, sia pure condiviso, dell'uso della forza, in quanto questo potere non potrà essere affidato a poche persone. Questa prospettiva comporta che la solida definizione di Stato formulata a suo tempo da Max Weber ("lo stato è quella comunità umana che, nei limiti di un determinato territorio [...], esige per sé (con successo) il *monopolio della forza fisica legittima*") debba essere messa in discussione e il pensiero federalista la mette in discussione. Nel Federalist Paper n. 46, Madison, nel rispondere alle preoccupazioni nei confronti di un governo federale dotato di un esercito permanente al servizio delle proprie ambizioni, rispondeva facendo notare che "to these [le forze armate a disposizione del governo federale; NdA] would be opposed a militia amounting to near half a million of citizen with arms in their hands, officered by men chosen from among themselves, fighting for their common liberties and united and conducted by governments possessing their affections and confidence".

Da questo punto di vista, l'esperienza europea potrebbe essere decisiva. È possibile, infatti, che se l'UE

vuole fare passi avanti verso la politica di sicurezza debba fare riferimento all'esperienza degli Stati Uniti che hanno dato vita ad una struttura militare originale e che il costituzionalista australiano K. Wheare ha chiamato "dual army", volendo con questa espressione mettere in evidenza che accanto ad un limitato esercito federale convivevano consistenti milizie statali preposte alla difesa dello Stato di appartenenza da possibili aggressioni da parte di altri Stati e dallo stesso governo federale. Nella misura in cui l'UE seguirà questa strada e le prime proposte che sono state avanzate, ad esempio, in Germania sembrano confermarlo, essa potrà dare seguito a quella che Gorbaciov aveva chiamato "difesa difensiva", in quanto accanto ad una struttura militare autonoma europea in grado di assolvere, ad esempio, ai cosiddetti Petersberg Tasks, potrà continuare a contare sugli eserciti nazionali per la difesa territoriale sul modello svizzero o su quello della Guardia Nazionale americana. Questo modello federale di sicurezza non solo potrà essere di esempio per altri progetti di unione federale in altri continenti, ma sarà anche un modello cui si potrà ispirare un'unione federale mondiale dotata dei necessari *check-and-balances*.